

Sorpresa a Cosenza, Verdini sul palco per il candidato democratico

Il tour

Elezioni
l'ex braccio
destro
di Berlusconi
in campo
dopo il cambio
di casacca

Il personaggio

L'inventore di Ala rompe
la riservatezza e va in piazza:
invettiva contro i magistrati

Mario Ajello

ROMA È solitamente un tipo riservato Denis Verdini. Preferisce non apparire granché e il suo amore politico con il Pd vive più di riservatezza (quella che basta per dare al governo la maggioranza in Senato) piuttosto che di passione palese. Ma quando il gioco si fa duro, il duro Denis comincia a giocare a viso aperto. Eccolo allora, lui che non è tipo da comizi, sul palco di una manifestazione a Cosenza in sostegno del democrat Carlo Guccione, candidato sindaco in quella città. Dice Verdini: «Le elezioni amministrative, per Ala, saranno una verifica. Vogliamo testarci in alcuni territori e vedere la rispondenza dei cittadini». Ecco perché il comandante Denis ha deciso di esibire se stesso e di spendersi in prima linea in nome dell'alleanza con il Pd che vale a Roma come vale a Cosenza (e a Napoli e altrove nelle elezioni di giugno). «Il sostegno di Ala?», chiede Guccione e risponde: «Non è uno scandalo. Il nostro grande sindaco socialista di Cosenza, Giacomo Mancini, vinse anche grazie all'apertura al Msi nel 1993».

La sinistra del Pd non può che soffrire per questa ennesima prova di gemellaggio tra Verdini e il loro partito. Ma stavolta c'è di più.

Denis fa la campagna elettorale non per un super-renziano doc, ma per uno - Guccione - che ha una storia da ex comunista, è appartenuto alla Ditta e non è del tutto assimilabile al nuovo corso targato Matteo. L'ultimo muro crolla dunque a Cosenza? E quanti voti toglierà a Guccione invece di darglieli - si ragiona tra gli ex comunisti calabresi - questa «sponsorizzazione imbarazzante?». Verdini è un tipo che va avanti senza imbarazzi e dice sempre che non ha motivo per averne.

La sua questione giudiziaria che tanto scandalizza parte del Pd? Denis, che in vista del voto di giugno è diventato più facondo e disponibile (lo vedremo la prossima estate anche alle feste dell'Unità nella campagna referendaria per il Sì?), osserva: «Io non sono di quelli che dicono di avere fiducia nella giustizia perché la giustizia è fatta di uomini e donne pm e giudici. Io ho fiducia nei fatti. Nella requisitoria del pm nel processo in cui sono stato condannato si parla per un'ora e mezza di tutto ciò che è accaduto nel Paese fuorché di me. E ancora: «È giusto che mi difenda in tribunale ma nessuno raccoglie la sfida di un confronto pubblico per difendere il mio onore. Vorrei un pool dei giornalisti più esperti che sanno leggere bene le carte giudiziarie per chiedere tre cose, se è vero che non mi viene contestato di aver preso un soldo, se qualcuno ha perso un euro, e se non è vero che ci ho rimesso il mio patrimonio personale, ad esempio nel Giornale di Toscana io ho perso oltre dieci milioni di euro. Se queste cose non sono vere sono pronto a dimettermi da senatore». incalza il senatore ex braccio destro di Silvio Berlusconi.

Così dice Verdini a Cosenza. Poi bisognerà vedere quanti voti ha, il partito di Verdini, sia laggiù sia nel resto d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

